

L'Irfan, ossia spiritualità e misticismo, di Ruhollah

L'essenza dell'Irfan

Alcuni considerano l'uomo come un semplice "involucro materiale". Per loro, l'Irfan si riduce ai piaceri materiali, come quelli legati alla gola e alle passioni, e per alcuni addirittura a quello stato alterato indotto dalle droghe. Che Dio ci preservi da una tale concezione del misticismo!

Altri riconoscono nell'uomo una dimensione spirituale e definiscono l'irfan come felicità dell'anima – una concezione comprensibile alla nostra mente. Tuttavia, molti fraintendono, scambiando per misticismo qualsiasi felicità dell'anima, anche se rivolta a idoli, demoni o altri esseri umani (come l'ossessione per le celebrità e simili), al punto che spesso poesia d'amore e mistica si confondono. Che Dio ci preservi anche da questo tipo di misticismo.

Alcuni di coloro che credono nella dimensione spirituale e anche in Dio definiscono il misticismo come "il legame dello spirito con Dio". Siete d'accordo con questa definizione?

Alcuni approfondiscono: oltre alla relazione con Dio, considerano essenziale il legame con le Sue creature elette (come i profeti, Maria Vergine, la Purissima Fatima) per raggiungere la felicità esistenziale. Immagino questa prospettiva vi risuoni più autentica, giusto?

Tuttavia altri ancora considerano l'essere umano multidimensionale e la visione corretta della felicità e del misticismo significa avere una conoscenza corretta di noi stessi e del cosmo, che ci permette di realizzare il massimo delle nostre potenzialità esistenziali. Questo è il vero misticismo, quello di Gesù Cristo e dell'Imam Khomeini.

In questa visione il misticismo non significa dedicarsi solo a Dio o agli individui santi, anzi l'ignorare il resto della creazione significa ignorare le caratteristiche e le opere di Dio! Poiché il creato riflette il Creatore – come potremmo trascurare i segni della Sua presenza? Forse Dio ha plasmato l'universo perché non gli prestassimo attenzione, oppure per aiutarci per realizzare la nostra felicità e potenzialità?

La vera ascesi mistica passa attraverso il conoscere correttamente la creazione divina e stabilire legami corretti: amare ciò che Dio ama, essere ostile verso ciò verso cui Dio è ostile. Questo è il giusto modo di salire gli scalini dell'elevazione spirituale.

Per esempio Dio ci dice che una sposa che offre un bicchier d'acqua al marito riceve un merito maggiore di un anno di pratiche rituali. Un semplice gesto d'amore coniugale vale più dell'ascesi solitaria! Vediamo come un semplice legame stabilito in modo corretto è considerato mistico! La mistica non consiste nel compiere chissà quali atti.

Un altro esempio: Dio, attraverso il suo Profeta ci dice che ogni bacio dato a un figlio ci innalza come cinquecento anni di cammino nel Paradiso. Un semplice atto d'affetto corrisponde a cinque secoli di devozione!

Questo è il misticismo autentico: riconoscere il sacro nelle relazioni umane corrette, poiché tutta la creazione è manifestazione divina. Chi dice "solo Dio", e lo separa dalla Sua opera e dalla Sua

creazione, costui va alla ricerca di un misticismo difettoso, mancante del completo significato di Dio e dell'universo che ha creato.

Il significato del misticismo ('Irfān)

Nelle diverse lingue esistono due concetti distinti: la “conoscenza” (ma'rifa) e il “sapere” ('ilm). Il termine arabo “'Irfān” deriva proprio dalla radice che significa “conoscenza”. Ma qual è la differenza essenziale? La conoscenza implica il comprendere qualcosa attraverso i suoi attributi manifesti, mentre il sapere significa coglierne l'essenza intrinseca.

Ora, ha senso attribuire a Dio la “conoscenza”? Cioè, possiamo dire che Dio comprende le cose attraverso le loro caratteristiche esterne? Assolutamente no! Per l'Essenza Divina, la “conoscenza” è concetto inapplicabile, mentre il “sapere” è perfettamente appropriato. Al contrario, l'essere umano non può “sapere” Dio nella Sua essenza, ma solo “conoscerLo” attraverso le Sue manifestazioni. Abbiamo consapevolezza dell'esistenza di Dio, ma non possiamo afferrare il “che cosa” Egli sia nella Sua essenza: possiamo solo avvicinarci a una comprensione limitata attraverso i Suoi segni.

Questa analisi semantica del termine rivela un paradosso fondamentale: se intendiamo la mistica come un rapporto diretto ed esclusivo con l'Essenza Divina – prescindendo completamente dalle Sue manifestazioni – cadiamo in una contraddizione insanabile. Come potrebbe infatti l'uomo relazionarsi con l'Assolutamente Trascendente? L'unica via percorribile è la contemplazione dei Suoi attributi e delle Sue manifestazioni che spesso chiamiamo “ciò che non è Dio” (ma che in realtà ne è un riflesso). Trascurare questi segni equivarrebbe a negare la stessa possibilità del vero 'Irfān.

Il Corano ci ricorda che persino la creazione del coniuge per l'essere umano è un “segno” tra i molti. Alcuni di questi segni sono rivelati nel Testo Sacro, altri sono disseminati nell'universo creato: nelle relazioni umane, nella prole, nel cosmo tutto.

Senza un autentico rapporto con gli attributi divini, le Sue opere e i Suoi segni, non potremo mai attingere alla felicità essenziale né alla mistica genuina. Attenzione però: il mondo creato va vissuto come un mezzo e uno strumento, non come fine a se stesso. Come un messaggio cifrato da interpretare, non come idolo da adorare. Tutto deve rimandare al Divino, senza fissarsi sull'effimero.

Spiegazione del misticismo autentico e non secolare

La discussione sull'essenza e sul significato del misticismo aveva lo scopo di dimostrare che la felicità consiste nel giusto utilizzo di tutte le cose, e che il misticismo secolare—che separa Dio dalle Sue opere, dalle Sue azioni e dalle Sue norme per l'individuo, la famiglia e la società—non è il vero misticismo, non è il misticismo di Gesù Cristo e di Ruhollah Khomeini.

Il misticismo significa vedere tutto, non ignorare tutto! Il misticismo è amare i buoni e il bene, ed essere ostili verso i malvagi e il male. Anzi, forse è proprio l'ostilità verso i malvagi e il male—più dell'amore per i buoni—a condurci alla felicità e al vero misticismo. Il misticismo sono i globuli bianchi che combattono i nemici della nostra salute! Il misticismo di Gesù Cristo non significa

pacifismo assoluto! Se il misticismo di Gesù (pace su di lui) fosse stato fuggire dal mondo, dalla società e dalla politica (in termini moderni, secolare), il sionismo non avrebbe cercato di crocifiggerlo! Sì, Gesù era un asceta (ritirato dalla vita mondana), ma la sua ascetica consisteva nel separarsi dal letto di notte per pregare; di giorno, invece, ruggiva come un leone in mezzo alla società, connesso correttamente al mondo, per curare le sofferenze della società, aiutare gli oppressi e opporsi ai tiranni! Proprio per questo, il sionismo di allora cercò di assassinare Gesù; altrimenti, un Gesù che non dava fastidio agli oppressori sarebbe stato come quei mistici musulmani, cristiani e ebrei di oggi che non fanno nulla per i bambini di Palestina.

Sì, il sionismo di allora cercò di “uccidere la persona” di Gesù, mentre l’interpretazione distorta del suo misticismo equivale a un “omicidio della sua personalità” —forse ancora più crudele della decisione di assassinarlo. Ci stiamo prendendo in giro se diciamo di essere seguaci di Gesù Cristo e dell’imam Khomeini, ma gli oppressori non ci sono ostili. Il sionismo di allora e di adesso non smetterà mai di crocifiggere la verità.

Il misticismo è amicizia con Dio e con gli amici di Dio, e ostilità verso Satana e i nemici di Dio. È questa lotta tra verità e falsità che separa il misticismo di Gesù dall’assassinio della sua personalità mistica! Gesù rinasce ogni giorno in Palestina, e ogni giorno i suoi nemici cercano di crocifiggerlo. I bambini di Gaza sono come il piccolo Gesù, inchiodati non al seno della madre, ma alla croce.

Se guardiamo bene, ogni luogo è luogo del calvario, e ogni giorno è giorno della Passione—come dicono i musulmani: “Ogni giorno è Ashura, ogni luogo è Karbala”.

Gesù resuscitava i morti: sia i corpi morti (miracolo comprensibile alla gente) che le anime morte. Ma il miracolo più grande di Gesù fu ridare vita alla società, ed è questo che scatenò Sion, spingendolo a volerlo crocifiggere.

Ridare vita a una società significa correggerne le linee fondamentali—significa “politica”. Chi pensa che il misticismo di Cristo non fosse politico, rifletta: perché Israele fa accordi con l’Islam dell’Arabia Saudita, ma crocifigge Gaza, il Libano e lo Yemen? Se Cristo tornasse oggi nel mondo, il sionismo cercherebbe di crocifiggerlo di nuovo o gli stringerebbe la mano, limitandosi a qualche raccomandazione morale? Questa domanda ci mostra la differenza tra il misticismo di Gesù e l’assassinio della sua personalità mistica.

Curiosamente, 145 anni fa, il nome di Gesù (Spirito di Dio, “Ruhollah”) fu dato a un bambino iraniano—colui che il mondo conosce come l’Imam Khomeini. Ad alcuni potrebbe non piacere, ma egli fu l’uomo più cristiano sulla terra: il più grande nemico del sionismo (non degli ebrei).